

La lettura
è a volte
un modo
ingegnoso
per evitare
di pensare

A. Helps

cultura / società spettacoli

IL GIORNO

VENERDÌ 18 GENNAIO 2008

Un grande
classico
è uno scrittore
che si può
lodare senza
averlo letto

G. K. Chesterton

L'INTERVISTA / IL REGISTA SAVERIO MARCONI RACCONTA IL NUOVO «A CHORUS LINE»

«Porto a Milano l'effetto Broadway»

Disposti a tutto per ballare: il musical dei record fa sognare come trent'anni fa



di MARIELLA RADAELLI

— MILANO —

AL DILÀ di specchi, lustrini e paillettes, la realtà del teatro sa essere cruda: verosimilmente i giovani ballerini che spesso faticano a trovare lavoro. Oggi come trent'anni fa, sperano di farcela a ogni nuova audizione per entrare, dopo durissime selezioni, in un corpo di ballo. «A Chorus Line», cult del musical, a tratti drammatico, concepito e originariamente diretto nel '74 da Michael Bennett, su testi di James Kirkwood e Nicholas Dante, con le bellissime musiche di Marvin Hamlisch, da oltre tre decenni

mette in scena le fatiche quotidiane e le speranze di un gruppo di giovani che vogliono continuare a sognare di dedicarsi alla propria passione. Spettacolo mito, che ha vinto nove Tony Awards, e persino il Pulitzer, unico tra tutti i musical on stage a Broadway dal '75, ha raggiunto il successo planetario grazie al film di Attenborough con Michael Douglas nel 1985. Ora la Compagnia della Rancia propone questo sempreverde per la terza volta, con un cast rinnovato. «La nostra è l'unica compagnia al mondo autorizzata ad andare in scena contemporaneamente all'edizione di Broadway appena rilanciata», dice Baayork Lee, la ballerina protagonista dell'edizione originale del musical. Anzi, fu proprio ispirandosi alla sua storia personale che l'autore Michael Bennett creò il personaggio di Connie. La Lee codirige la versione italiana con Saverio Marconi, punto di riferimento del genere in Italia.

Marconi, quali differenze rispetto alle sue precedenti edizioni?

«Minime: stanno soprattutto nell'avvicinarsi dei nuovi interpreti. Al regista spetta il compito di capire tutte le potenzialità dei performer e tirarle fuori: quest'anno, la Compagnia della Rancia sta facendo un grande lavoro in questo senso con un vivaio di giovani talenti, come Christian Amadori, nei panni del coreografo spigoloso Zach. Nella prima edizione faceva il sostituto».

Ma le storie dei protagonisti non rischiano di essere datate?

«No, si parla di genitori divisi, di una ragazzina violentata, del futuro dei ballerini dopo i quarant'anni. Tutto attualissimo».

I milanesi amano i musical?

«Milano è la Broadway italiana. Qui c'è il pubblico più affezionato al genere. Non credo sia solo una mia sensazione. Inoltre a Milano sono particolarmente legato. Abito nelle Marche, dove sono nato, ma qui ho dei ricordi bellissimi: ho frequentato per un paio d'anni il liceo artistico Beato Angelico».

La Compagnia della Rancia compie vent'anni.

«Sì. E non abbiamo nemmeno il tempo di festeggiare, perché sempre all'Allianz a marzo debutteremo con "High School Musical". Siamo davvero felici di essere riusciti ad ottenere i diritti per questo nuovo cult che sta facendo impazzire i giovani».

«A Chorus Line», dal 22 gennaio al 10 febbraio. Allianz Teatro, Via G. di Vittorio, 6, Assago. Info allo 02.488577516.



Due scene di «A Chorus Line», il musical di Michael Bennett diretto da Saverio Marconi e Baayork Lee, da martedì all'Allianz Teatro di Assago

Jesus Superstar a Mantova e Gallarate

— MANTOVA —

SIN DAL SUO DEBUTTO, sul palcoscenico del Mark Hellinger Theatre di Broadway nel 1971, appassiona il pubblico. Allora la voce di Gesù era quella di Ian Gillan, dei Deep Purple. Il fenomeno esplode a Londra l'anno successivo, quando rimane in scena per 3358 repliche, in tutto otto anni. E solo nel 1973, dopo 711 repliche, il 30 giugno chiude i battenti a New York. L'opera rock che racconta in musica gli ultimi sette giorni della vita di Gesù, «Jesus Christ Superstar», capola-

voro di Andrew Lloyd Webber e Tim Rice, è tornata in scena con la Compagnia della Rancia. Questa sera sarà al Palabam di Mantova e domani al Teatro delle Arti di Gallarate (Varese). La versione italiana, con la regia e le coreografie di Fabrizio Angelici, porta in scena un cast selezionato con grande cura dopo due audizioni a cui hanno preso parte quasi mille performer. Il tutto supportato da un'orchestra dal vivo, che unisce sonorità «leggere» ad altre decisamente rock dal timbro più duro. Info: tel. 0376.224599.